

«Più trasparenza sulla Tav»

A colloquio con gli abitanti che partecipano a presidi e manifestazioni
 «Non c'è nessuna chiarezza sul pericolo amianto derivato dalle trivellazioni»

DAL NOSTRO INVIATO

ALESSANDRO MORELLI

VENAUS - «Non lo dimenticheremo mai. Non è possibile che delle donne e dei vecchi vengano picchiati così. Neppure se venisse Ciampi a chiedere scusa potremmo passare su quello che è successo».

Chi ci parla non è un nullafacente no-global, un leonkavallino o un black-block di quelli che abbiamo visto in tante agitazioni della sinistra, l'ultima martedì sera a Torino, ma una persona normale, con le mani rovinata di chi lavora tutti i giorni all'aperto, uno dei tanti che in Val di Susa sta protestando contro la Tav, un'opera faraonica che dopo tanti anni di ipotesi e voci si sta concretizzando sulle loro teste.

In centinaia ieri erano a Bussoleno, poco sotto a Venaus, il comune dove l'altra notte le forze dell'ordine hanno "assaltato" manganello in pugno il presidio della gente che bivaccava nelle tende per controllare che non arrivassero mezzi di scavo per i cantieri dell'alta velocità, in un'assemblea che ha visto riunirsi tutti i comitati no-Tav per organizzare la giornata di mobilitazioni e le agitazioni dei prossimi giorni.

Le voci sono tante e, malgrado la presenza di alcuni esponenti della sinistra, la protesta non è ancora completamente strumentalizzata. Durante l'incontro viene anche annunciata la solidarietà di **Beppe Grillo**, **Dario Fo** e dello scrittore **Erri De Luca**.

Ma alla fine il vero tema è cosa fare della giornata: bloccare l'autostrada, è la conclusione.

In effetti per arrivare fino in valle è necessario conoscere tutte le strade, i blocchi sono numerosi e spontanei, tanto che perfino una via percorribile all'andata potrebbe essere chiusa al ritorno. Ma le facce sono tutte di gente sorridente che cerca di spiegare e con cui, anzi, è possibile il dialogo.

«Non possono credere che noi possiamo accettare che inizino dei lavori come questi - ci dice il signor **Eugenio** al blocco di Bussoleno - senza poi sapere come finiranno. Lo sai lei - ci chiede il manifestante - che nella

legge Obiettivo è previsto che nel caso di qualsiasi impedimento, il progetto iniziale può essere modificato senza alcun problema?».

Quando ci fermiamo a parlare con qualcuno subito scatta la curiosità e la voglia di dire la propria sul progetto.

Già dalle poche parole si capisce come il messaggio informativo sia totalmente mancato, ognuno ha la sua domanda senza risposta, le sue problematiche.

«Dove finiranno i materiali scavati dalle gallerie?», si chiede una signora.

«Qui c'è l'amianto - e in effetti nella zona sono presenti due cave - e quando scaveranno dove andrà a finire la polvere? Lo sa che è cancerogena?», dice **Franco**.

Le botte dell'altra sera, comunque un effetto immediato l'hanno avuto: «Ora vado in un altro paese - dice un signore - e mi saluta anche la gente che non conosco, oggi ci fermiamo a parlare, ci sono più rapporti e ci siamo ricompattati come comunità». Ma una lettura dell'intervento della polizia la dà un anziano: «Volevano che noi reagissimo, se non lì di notte in 40, magari giorno dopo. Volevano che noi scendessimo in strada disposti a fare a botte per poi far vedere che la gente qui è estremista, per convincere l'opinione pubblica che noi sbagliamo. Ma non l'abbiamo fatto. Forse Pisanu o gli altri non se lo aspettavano - continua il signore - , ma qui la gente è tranquilla, ferma ma tranquilla».

Ma non è un problema di schieramento. A Bussoleno tra le voci della folla anche il presidente della Repubblica, **Carlo Azelio Ciampi**, finisce tra i cattivi.

È accaduto durante il collegamento in diretta del Tg5 mentre il giornalista **Beppe Gandolfo** descriveva la situazione e ha annunciato che i sindaci dell'Alta Valle non andranno oggi dal presidente alla consegna della fiaccola olimpica, tra gli applausi della gente a sostegno dei loro amministratori anche un «Ciampi va' a quel Paese» che segnala quanto le istituzioni tutte siano delegittimate.

«Ora le manifestazioni continueranno a oltranza - dice una signora

che distribuisce panini alla gente - perché non possono aspettarsi che

dopo quanto successo si giri pagina. Ci hanno già fregato una volta in località Mompantero - afferma - . Lì un capo della polizia ci ha detto di stare tranquilli e di tornare a casa, perché non sarebbe successo niente. Nella notte, invece sono arrivati i mezzi della Ltf (la società appaltatrice del tracciato, ndr). Noi siamo corsi in montagna e mentre le forze dell'ordine bloccavano le strade la nostra gente è passata da sentieri che questi neppure conoscono. Siamo arrivati prima noi di loro, ma le macchine, ormai erano lì. Ci siamo fidati ma non succederà più, glielo assicuro», conclude la battaglia signora.

Ma la giornata non si è chiusa a Bussoleno. Passando tra i blocchi, siamo arrivati fino a Venaus, all'ormai ex presidio (sgomberato dopo sei mesi e cinque giorni) allestito dai valsusini per impedire i sondaggi preliminari sul Monte Rocciamelone. La situazione nel comune e intorno alle transenne è tranquilla, poche persone presidiano il territorio e decine di agenti di polizia e carabinieri controllano che nessuno si avvicini ai cantieri. Passando con un valligiano tra i campi siamo arrivati di fronte al luogo dove fino a tre giorni fa c'era il presidio. Per terra ancora quanto rimane delle tende.

«Qui la **Bresso** - ci dice un giovane - è venuta prima delle elezioni promettendo che avrebbero trovato una soluzione, che la Tav qui non sarebbe passata. Io l'ho votata, in Valle ha fatto il pieno di voti, ma oggi è meglio che non si faccia vedere».

Infine **Fulvio**: «Spero che ci sia più attenzione per i nostri problemi, che le cose vengano dette in piena trasparenza. In queste montagne ci potrebbero essere materiali pericolosi e noi non ne sappiamo nulla. Non è possibile far passare tutto nel silenzio sperando che la gente non chieda delle risposte».

«La Bresso ci ha chiesto voti promettendo una soluzione.

Ha realizzato il pieno dei consensi e ora ci volta le spalle. Le manifestazioni continueranno a oltranza: non si gira pagina così»

